

Elezioni comunali 2018 a Brescia

Programma elettorale



Il programma elettorale di Potere al Popolo Per le elezioni comunali a Brescia

“Per cambiare davvero una Brescia costruita a misura degli interessi e del profitto di pochi”

Lo slogan con cui la coalizione di Del Bono si era presentata nella scorsa campagna elettorale recitava con enfasi: **“Cambiamo l’aria”**, con riferimento alle pessime condizioni dell’ambiente e all’altrettanto negativa politica economica e sociale della giunta di centrodestra che aveva governato sino a quel momento.

Ma, a distanza di quattro anni, l’aria non è cambiata affatto.

Lo sviluppo della città è da tempo sequestrato dagli interessi dei grandi gruppi finanziari e dalle occasioni di profitto offerte al potere economico locale, non da un progetto pensato per i cittadini, totalmente latitante.

Una semplice ricognizione del perimetro cittadino squaderna sotto i nostri occhi uno scenario impressionante: milioni di metri cubi di aree dismesse, un tempo sede di grandi opifici di cui restano soltanto mura decrepite. Mentre altri siti in disuso di altrettanto grande estensione vengono destinati ad ospitare la crescita di nuovi, inutili centri commerciali, templi del consumo che mascherano gli appetiti della speculazione e sono terra privilegiata per le infiltrazioni mafiose.

Lo stesso “Comparto Milano”, con al centro la “bomba Caffaro” ancora innescata, langue di fronte all’inerzia delle amministrazioni che parlano da anni di bonifica del sito senza che alle chiacchiere sia seguita una sola idea decente per il rilancio del sito.

La stessa azienda che fu un tempo della comunità, l’ex Asm, ora A2A, ha cambiato natura proprietaria inchinandosi alle sirene del profitto, contribuendo al disastro ecologico di un’area fra le più inquinate del mondo, con un inceneritore che brucia una quantità di rifiuti di tre volte superiore alla quantità massima stabilita all’origine, contribuendo all’inquinamento dell’aria e interrompendo una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti.

Della politica ispirata ad una cultura ecologica, di rigenerazione naturalistica del verde pubblico, si sono perse le tracce: annunci roboanti, propagandistici tagli di nastri, ma nessuna concreta sostanza.

Il tentativo di privatizzare la gestione dell'acqua è ancora aperto anche nella nostra città, malgrado il referendum del 2011 ne abbia sancito inequivocabilmente la proprietà integralmente pubblica.

Mentre i regolamenti comunali traboccano di preoccupazioni per il "decoro urbano", le politiche di contrasto all'ingiustizia e alla povertà sono drammaticamente carenti, i servizi sociali vengono sempre più esternalizzati e le politiche sociali affidate al pur generoso volontariato; **nelle aziende comunali si applica tranquillamente il Jobs act e dell'articolo 18 non vi è più memoria**; non c'è uno straccio di politiche attive del lavoro rivolto ad un'area della marginalità sociale in grave espansione.

Alla dimensione del patrimonio immobiliare sfitto corrisponde una politica della casa inesistente, mentre **si moltiplicano gli sfratti per "morosità incolpevole"**.

La questione cruciale dei diritti civili, delle discriminazioni e delle violenze che colpiscono la vita di determinate categorie di persone (in particolare donne, omosessuali, transessuali, immigrati) si infrange contro la sordità di un'amministrazione condizionata da tabù e arretratezze culturali che nel 2017 hanno portato la giunta Del Bono a votare NO all'unanimità al patrocinio del Pride.

L'ossessione per la sicurezza si è tradotta in una chiusura degli spazi di agibilità politica, in piazza Loggia non è più consentito manifestare.

Anche la partecipazione democratica alle scelte dell'amministrazione è una pura chimera: i cittadini sono tenuti lontani dal potere, le loro rappresentanze territoriali, i consigli di quartiere, sono stati spogliati di ogni potere reale, perché *"vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare"*: nel palazzo del potere regna una totale opacità, non c'è trasparenza e negli assetti dirigenziali si colgono palesi conflitti di interesse.

Ed ecco il risultato: una città a misura del profitto di pochi, pedissequa deferenza agli interessi speculativi che dominano lo scenario cittadino, pura improvvisazione, orba di ogni progettualità strategica e liquidazione di ogni forma di

partecipazione della cittadinanza alle scelte dell'amministrazione; una città dominata dall'ossessione dagli interventi securitari, dalla paura del diverso inoculata nel comune sentire come emergenza che non sa invece vedere i veri drammi dell'esclusione e dell'emarginazione sociale.

Quello che segue è il programma di Potere al Popolo per fare di Brescia una città dove lavoro, ecologia, solidarietà, giustizia sociale, eguaglianza, democrazia e partecipazione non siano solo parole ma la nervatura di una politica degna di questo nome.

1. "Per una Brescia senza veleni e perché l'acqua, la sua proprietà e la sua gestione siano interamente pubbliche"

- **Creare un Assessorato per l'ambiente** capace di una vera cultura ecologista, orientata a combattere tutte le fonti di inquinamento (acqua, aria, suolo) attraverso il monitoraggio e la bonifica di tutti i siti inquinati che fanno di Brescia un caso nazionale;
- **Progettare un piano di bonifica per la Caffaro** e di risanamento del comparto Milano tale da superare l'emergenza e l'inerzia in cui ristagna la situazione attuale; fare dell'ex opificio la sede di un centro di ricerca e sperimentazione, **una vera "università del disastro"**, che riscatti la città da una storia di dissennata industrializzazione;
- **Ripubblicizzare l'azienda A2A**, trasformata da municipalizzata a player finanziario estraneo agli interessi dei cittadini: i servizi fondamentali alla cittadinanza non devono essere consegnati al mercato.
- **Fermare la terza linea dell'inceneritore**, nel contesto di una strategia di dismissione totale dell'impianto e di una raccolta integrale dei rifiuti "porta a porta" orientata al progetto "rifiuti zero";
- **Drastico ridimensionamento**, in quanto non più necessarie al teleriscaldamento, **delle centrali a combustione;**

- **Rendere irreversibile la decisione che la proprietà dell'acqua e l'azienda che la gestisce devono essere interamente pubbliche mediante la costituzione di un'Azienda speciale.** In autunno, malgrado l'ostilità dei poteri costituiti, si svolgerà il referendum consultivo sulle modalità di gestione del servizio idrico integrato. Potere al Popolo si batte per la totale gestione pubblica del ciclo dell'acqua e per il ritiro della delibera provinciale che prevede una società di gestione a capitale misto pubblico-privato;
- **Costruzione di una cintura urbana di parchi con finalità naturalistiche;** ridare vigore al progetto del parco delle colline e di quello delle cave su cui l'amministrazione ha fatto solo chiacchiere;
- **Ampliamento delle ZTL** nel centro storico in previsione della sua pedonalizzazione e pedonalizzazione dei borghi storici periferici;

2. "Contro il Jobs act, perché il Comune applichi l'articolo 18 e faccia applicare i contratti collettivi in tutte le sue aziende e negli appalti"

- **Creare un assessorato al lavoro** che si richiami espressamente agli articoli 1, 2, 3 e 4 della Costituzione; che operi un costante ed efficace monitoraggio e contrasto del lavoro "nero" e precario; che crei occasioni di lavoro nella manutenzione infrastrutturale urbana e nel lavoro di cura; che potenzi forme di sostegno al reddito per affrontare in una dimensione non emergenziale l'esponenziale crescita della povertà;
- **Impegno a non applicare il Jobs act** nelle aziende comunali e in quelle date in appalto;
- **Reintegrare nella proprietà comunale** i servizi sociali privatizzati o esternalizzati ed esigere il rispetto dei contratti per quelli che rimarranno in appalto e in convenzione;

3. "Dichiarare guerra alla povertà, non ai poveri!"

- Malgrado ciò che sta scritto nell'articolo 38 della Costituzione ("Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale"), **la disegualianza e la povertà hanno assunto a Brescia caratteristiche e dimensioni strutturali** (il 25% delle famiglie bresciane vive sotto la soglia della povertà; questa percentuale vola al 65% nelle famiglie degli immigrati); tuttavia l'amministrazione ha sin qui trattato la questione come un'emergenza, senza una vera strategia di contrasto, come se un problema di tali dimensioni potesse essere sub-appaltato alle sole pur generose energie del volontariato;
- **Sono indispensabili forti ed efficaci politiche di integrazione:** asili nido gratis per le famiglie in situazione di marginalità; mense gratuite a bambine e bambini nelle scuole; sostegno alle famiglie che si trovano nelle condizioni di dover ricoverare anziani nelle RSA, (affinché il peso delle rette non incida sul reddito) e agli anziani con progetti di accompagnamento ai bisogni quotidiani e di sostegno all'autonomia;
- **Microcredito** per spese impreviste o urgenti (cure, piccoli acquisti, sostegno allo studio);
- Prevedere **sale adeguate per funerali laici**;
- Istituire un registro pubblico ove conservare le disposizioni biotestamentali.

4. "No agli sfratti! Ognuno ha diritto a un tetto sotto il quale vivere. Non c'è dignità senza casa"

- La questione della **casa** è emblematica di una gestione "caso per caso" di fronte al dilagare degli sfratti per "morosità incolpevole";
- **Progettare la requisizione degli edifici vuoti** (ex-caserme, ex-cliniche, edifici sfitti di grandi proprietà immobiliari). In città, su un patrimonio totale di 98.500 unità abitative ci sono **14.500**

case sfitte, di cui circa 5.000 inutilizzate che coprirebbero la richiesta di abitazioni senza saccheggiare altro suolo;

- Serve una **moratoria degli sfratti** e un piano organico che preveda il passaggio senza soluzione di continuità da casa a casa;
- **La Torre Tintoretto**, frutto di uno storico investimento pubblico verso l'edilizia economico-popolare deve essere risanata, non abbattuta come l'attuale amministrazione è intenzionata a fare.

5. “Tutte le risorse alla scuola pubblica”

- **Attuare l'articolo 34 della Costituzione**, oggi totalmente disapplicato, significa dirottare tutte le risorse dedicate all'istruzione verso la scuola pubblica (in particolare verso la scuola dell'infanzia, oggi largamente appaltata ai privati) promuovendone un programma di risanamento degli edifici e delle strumentazioni;
- Attrezzare le strutture scolastiche affinché possano essere utilizzate per attività culturali, sportive e di promozione sociale.
- **Favorire il diritto allo studio** (mense, libri di testo gratuiti per la scuola dell'obbligo).

6. “Fermare le mani sulla città di affaristi e speculatori”

- **Impedire che prosegua una gestione trattata “allo sportello”** (e senza alcuna trasparenza) tra operatori del settore, proprietà fondiaria e amministrazione;
- **Mettere fine al consumo di territorio**, recupero programmato di tutte le aree dismesse, reimpiego dello sfitto sulla base di principi di rigenerazione urbana;
- **Blocco delle licenze** per nuove aree commerciali.

7. “Basta con le Tav. Ripensare la mobilità, ridurre il trasporto privato, ricominciare a respirare aria pulita”

- **Il progetto della linea ferroviaria ad alta velocità Brescia-Verona è l'ennesima opera inutile e dannosa:** comporta sprechi di risorse, abbattimenti di abitazioni, consumo di suolo, mentre la linea attuale è sfruttata solo per il 60%;
- **L'urgenza reale è quella del trasporto pendolari** consegnato a ridotte che paiono carri bestiame; servono invece investimenti sul materiale rotabile, potenziamento e puntualità dell'offerta ferroviaria, intensificazione delle fermate anche in stazioni sottoutilizzate o inutilizzate, politiche tariffarie mirate, integrazione con il sistema di Tpl, come cardini di una mobilità efficiente, utile per i cittadini e per l'ambiente;
- **Ripensare la mobilità**, puntare su un trasporto pubblico cittadino con motorizzazioni elettriche, sostituire il parco autobus obsoleto, attrezzare parcheggi scambiatori all'ingresso della città;
- **Progettare** lo sviluppo della metropolitana, in superficie, verso nord e est ed effettivo collegamento alle linee ferroviarie di Iseo, Cremona e Parma nel nodo Stazione F.S.;
- Attuare il centro logistico di distribuzione delle merci (Piccola velocità).

8. “ *Cultura è partecipazione, inclusione, socialità, diritti, lotta contro ogni discriminazione*”

- **Brescia è come una stanza con le finestre chiuse da troppo tempo.** L'aria è stagnante e viziata. C'è bisogno di aprire queste finestre, c'è bisogno di cominciare a guardare fuori ed a vedere altri orizzonti. Per questo la cultura è fondamentale. La cultura vera, quella che determina il cambiamento, quella che non arriva preconfezionata, ma che coinvolge e che produce un'inarrestabile onda di vivacità ed un ampio respiro;
- Promuovere i diritti LGBT e le iniziative di sostegno contro l'omofobia; creare un osservatorio sui diritti civili;
- Il Comune dovrà istituire **una task force** specializzata nell'individuazione, nella segnalazione e denuncia di episodi transomofobici e dovrà costituirsi parte civile nei processi

relativi a reati di violenza, in particolare contro donne, omosessuali, transessuali, immigrati.

- **Primario sostegno ad attività culturali, progetti artistici diffusi nel territorio** (non solo nei centri storici, ma anche nelle periferie), oggi costretti ad una difficile clandestinità, piuttosto che promozione di costosissimi “grandi eventi”, “grandi mostre” con finalità eminentemente commerciali;
- **Più socialità e meno divieti meschini** nel nome di un ipocrita concetto di decoro urbano;
- **Festival aperti** di film dal mondo in lingua originale; festival degli artisti di strada;
- **Per un corretto rapporto uomo e animale**, modificare l'attuale regolamento comunale e l'avvio di nuovi rapporti fra i cittadini e gli enti preposti alla repressione dei reati contro gli animali.
- **Promuovere l'attività sportiva** con strumenti, spazi e ambienti naturali adeguati e protetti dalle fonti inquinanti, al fine favorire divertimento e svago e migliorare lo stato di salute ed il benessere psicofisico della persona.

9. “Democrazia come devoluzione del potere dall’alto al basso”

- **La Giunta comunale è chiusa nella più ermetica autoreferenzialità** ed è ostile ad un vero processo di decentramento amministrativo;
- **Radicale modifica del regolamento comunale** che preveda il rilancio dei Consigli di quartiere sulla base di una vera devoluzione di prerogative (forme di **bilancio partecipato**, dunque ruolo non soltanto consultivo ma anche ostativo e deliberativo; informazione preventiva (oggi latitante); istituzione di una Conferenza programmatica Amministrazione comunale- Consigli di quartiere); **diritto di tribuna** delle Consulte di quartiere alle Commissioni consiliari;

- **Elezioni dei consigli di quartiere** a suffragio universale con possibilità di revoca degli eletti su richiesta del 50% + 1 dei cittadini interessati;

10. “Contro ogni forma di discriminazione e di apartheid: Brescia contro le leggi Minniti-Orlando”

- **Promuovere la multiculturalità** e combattere tutte le forme di apartheid a partire dalla scuola e dalla gestione delle procedure amministrative;
- **Voto amministrativo** a chi ha il permesso di soggiorno da almeno 5 anni;
- **Diritto di suffragio universale** per i Consigli di quartiere;
- Creare e dare peso istituzionale alla **Consulta migranti**;
- Intervenire per **scoraggiare atteggiamenti persecutori** della polizia municipale nei confronti di Rom e Sinti e abrogare l'attuale “Regolamento aree nomadi”.

11. “La mafia abita anche qui, ma la si può combattere”

- **Creare un osservatorio comunale antimafia** (Bs è la terza città del centro-nord d'Italia per numero di beni confiscati alla mafia, presente incontrastata in vari settori a partire dalla grande distribuzione) con il compito di monitorare la destinazione degli appalti e dei subappalti e di indagare sulle realtà imprenditoriali che nascondono operazioni di riciclaggio;

12. “Brescia, comune denuclearizzato” proclama la propria assoluta fedeltà all’articolo 11 della Costituzione”

- **Brescia inibisce** nella propria area di giurisdizione **il transito di carichi nucleari** e promuove azioni positive perché simile orientamento sia espresso dai comuni della provincia;
- **Organizzare una settimana contro tutte le guerre** ogni anno con gli studenti delle scuole di tutti gli ordini e gradi;
- **divieto di affidare il servizio di tesoreria a banche o istituti finanziari** che in qualsiasi modo abbiano a trattare con soggetti pubblici o privati collegati a operazioni di guerre – comunque vengano chiamate - di produzione, intermediazione o commercio di sistemi d'arma e armi, comprese quelle "leggere".

13. "Il fascismo non è un'idea, ma un crimine. E così va trattato"

- **Il Comune di Brescia applicherà in proprio la XII delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione**, nonché la legge Scelba e Mancino in materia di ricostituzione del partito fascista;
- L'amministrazione si batterà perché **siano dichiarate fuori legge tutte le organizzazioni neo-fasciste e chiuse le loro sedi**;
- Il Comune istituirà **una commissione permanente per il monitoraggio di tutte le espressioni di apologia del fascismo** e ne denuncerà gli autori costituendosi parte civile, in quanto parte lesa, in ogni azione giudiziaria;
- Sarà svolta un'azione preventiva volta ad scoraggiare la partecipazione alle consultazioni elettorali di liste che nella simbologia e nei programmi si ispirino al regime fascista o alla sua ideologia. Saranno preclusi spazi pubblici ad eventi che si richiamino al fascismo.

14. “Brescia, città aperta, per la piena agibilità politica dello spazio pubblico”

- **Fermare l'ostracismo imposto dal Comune alla utilizzazione di piazze centrali della città** (vedi Piazza Loggia) per manifestazioni politiche: nessuna area deve essere off limits;
- **Riformare il regolamento di P.U. escludendo il Daspo;**
- **Concertare con le scuole programmi e attività che preparino i ragazzi ad una cultura ispirata all'antifascismo e ai valori della Costituzione.**

15. “Brescia contro il patto di stabilità, contro il fiscal compact e i tagli alle prestazioni sociali”

- **Il programma di rilancio della città presuppone un piano di investimenti e una capacità di spesa della mano pubblica che rende indispensabile disporre di tutte le risorse prodotte, cosa possibile solo **disobbedendo alle regole iugulatorie imposte dal patto di stabilità, dal Fiscal Compact e dal vincolo del pareggio di bilancio**, in aperta contraddizione con gli articoli 1, 2, 3 e 4 della Costituzione repubblicana;**

